



TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1873

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

SOMMARIO — *Congedi — Avvertenza del Senatore Ferraris in ordine ai lavori del Senato, cui risponde il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio — Interrogazione del Senatore Musio al Ministro della Marina — Risposta e schiarimenti del Ministro — Ordine del giorno del Senatore Tabarrini, approvato alla unanimità — Istanza e proposta del Senatore Errante — Dichiarazioni del Ministro di Grazia e Giustizia — Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1874 — Osservazioni del Senatore Acton sul capitolo Servizio del materiale — Risposta del Ministro — Presentazione di un progetto di legge dichiarato d'urgenza — Schiarimenti del Presidente del Consiglio sulla mozione fatta dal Senatore Ferraris nella tornata antecedente — Dichiarazioni del Senatore Ferraris e del Presidente del Consiglio.*

La seduta è aperta alle ore 3 3/4.

Sono presenti i Ministri dell'Istruzione Pubblica, della Marina e di Agricoltura, Industria e Commercio, e più tardi interviene il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente che viene approvato.

Atti diversi.

Domandano un congedo: i Senatori Serra Francesco e Cutinelli di un mese, il Senatore Campello di giorni venti, il Senatore Pandolfina di giorni quindici per motivi di salute, che viene loro dal Senato accordato.

* PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta in primo luogo la discussione del progetto di legge per la denuncia obbligatoria delle Ditte commerciali, ma essendo presente il Ministro della Marina, se il Senato lo consente, si potrebbe invertire l'ordine del giorno, ponendo in discussione lo stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina pel 1874.

Non facendosi opposizione, si passerà alla discussione di questo progetto di legge.

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FERRARIS. L'articolo 25 della legge sulla contabilità dello Stato prescrive che i preventivi, cioè gli Stati di prima previsione, debbono essere approvati per legge avanti il primo gennaio, e l'approvazione per legge deve essere proposta e venire deliberata dai due rami del Parlamento.

Noi ci troviamo al giorno 16 dicembre, quindi in epoca che si avvicina di assai a quella prescritta dalla legge per la definitiva approvazione di tutti gli Stati di prima previsione; io desidererei che l'onorevolissimo nostro Presidente e il Ministero, volessero darci qualche ragguaglio sulle deliberazioni che abbiano potuto intervenire nell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto corre la voce, sembra che l'altro ramo del Parlamento abbia creduto di determinare in modo, in certa guisa sospensivo, cioè che le deliberazioni si proseguissero sino al

giorno 20 del corrente mese. Ma lasciando ancora la possibilità si protraessero anche oltre a questo giorno, e la deliberazione a cui si accennerebbe in queste voci cadrebbe precisamente su quegli Stati di prima previsione che noi dovremo anche sanzionare colla nostra approvazione nel tempo stabilito dalla legge.

Ma se è nei diritti e nelle convenienze dell'altro ramo del Parlamento il determinare quale sia l'epoca, il modo e l'ordine con cui creda procedere nelle sue deliberazioni, io desidererei di sapere in qual modo intendono il seggio della nostra Presidenza ed il Governo di regolarsi, affinché le deliberazioni a prendersi da questo ramo del Parlamento, non seguano con soverchio precipizio, quale certo non converrebbe alla dignità di questo Consesso; nè credo conveniente che i suoi lavori dipendano interamente dalle deliberazioni di un'altra Assemblea.

Questa è questione che non riguarda solo la materialità e l'ordine del lavoro, ma che tocca anche la regolare e normale osservanza delle leggi.

Ecco perchè mi sono permesso di muovere questa preghiera.

PRESIDENTE. Rispondo all'onorevole Senatore Ferraris che la Presidenza ha fatto tutte le sollecitudini possibili, perchè il desiderio da lui espresso fosse prevenuto. Cosa poi siasi deliberato nell'altro ramo del Parlamento, io lo ignoro. Questa è la risposta che io posso dargli. Quanto agli intendimenti del Governo, potranno rispondergli gli onorevoli Consiglieri della Corona qui presenti.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Certamente il Governo deve essere sollecito, perchè tanto l'uno quanto l'altro ramo del Parlamento compiano il loro mandato legislativo colla massima dignità, e con pienezza di cognizione, prima di emettere il loro voto. In quest'anno il Governo va lieto che la votazione de' bilanci nell'altro ramo del Parlamento sia fatta abbastanza sollecitamente, sì che i progetti dei bilanci di prima previsione per le spese dei vari ministeri possano essere tutti presentati al Senato in tempo utile, ed oggi stesso, mentre io parlo, alla Camera dei Deputati sono già stati votati tutti i bilanci, meno quello dei Lavori Pubblici. Certo non si può fare a fidanza sino all'ultimo

termine della votazione di un bilancio che si faccia in un ramo del Parlamento; ma credo che anche questo speciale bilancio dei Lavori Pubblici possa essere portato in congruo termine avanti il Senato, il quale credo abbia altri progetti di bilanci di prima previsione da discutere nella tornata di domani.

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Ferraris.

Senatore FERRARIS. L'onorevole Ministro parlando a nome del Governo dice, che saranno presentati i bilanci in congruo termine. Effettivamente non credo che si possa pretendere cosa od assicurazione maggiore, non dipendendo questo direttamente dal Governo stesso. Però se il congruo termine dipendesse ancora da talune condizioni, e se le condizioni e riserve che si fossero fatte o si facessero nell'altro ramo del Parlamento, portassero che le deliberazioni venissero in questo recinto soltanto, a cagione d'esempio, dopo il fine di questa settimana, troverebbe forse l'onorevole signor Ministro, che ci diede questa assicurazione, sufficientemente adempiuta quella che egli crede una promessa o un impegno morale a prendersi verso il Senato?

Ecco l'unico punto su cui mi permetterà d'insistere; si tratta principalmente di non mettere questo Consesso nella necessità di deliberare con soverchia precipitazione.

Senatore MUSIO. Domando la parola.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. È sopra questa questione che chiedono di parlare?

Senatore ERRANTE. Per me non è su questa questione.

Senatore MUSIO. Neppure per me. Intendo parlare sopra una questione già esaurita, ma che ha attinenza alla Marina.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Musio.

Senatore MUSIO. Signori Senatori,

Ho domandato la parola per aver l'onore di dare il *ben venuto* all'onorevole signor Ministro della Marina oggi, che per la prima volta io ho il bene di vederlo fra noi. Alla sua nomina Marina e Paese hanno altamente applaudito. Egli fin dai suoi primi atti va pienamente giustificando il merito degli ottenuti applausi: ed io sono lieto di stringergli cordialmente la mano salutandolo coll'augurio degli antichi Quiriti *felix faustum fortunatumque sit!* Sì, io mi auguro che egli sia foriero di grandi fausti e fortunati destini, che sotto di lui la

nostra Marina risalga presto al grado antico di Genova e di Venezia, e che sotto di lui la nostra Marina non sappia ispirarsi che ai grandi esempi, ai profondi studi, all'eroismo ed alle glorie di quel sapiente, di quell'imperterrito, di quell'indomato, ed indomabile antico immortale genio dominatore dei mari, che fu l'italiano Cristoforo Colombo.

Ho fiducia che l'onorevole signor Ministro della Marina di lieto animo accoglierà il mio saluto ed il mio augurio: e questa fiducia mi ispira quella, che vorrà cortesemente accogliere una mia preghiera.

Ricolmo il cuore di gioia e sfolgorante del più nobile patriottismo la fronte, noi tutti abbiamo udito e letto gli eroici atti di umanità compiuti davanti a Cartagena da quella ardentissima nostra flottiglia. L'onorevole signor Ministro della Marina fu lodevolmente sollecito d'informarne l'altro ramo del Parlamento. Oggi lo prego di volerne informare anche il Senato, che non è minor parte del nostro ordine rappresentativo, che tanto si commove e che quando è d'uopo a tutto uomo e come un uomo solo, tanto si adopera e coopera ad ogni argomento ed idea di lustro, di dignità e di gloria nazionale.

Forse indovino e prevengo l'intenzione dell'onorevole signor Ministro: quindi non dubito che egli gradirà il mio saluto, il mio augurio e la preghiera di dare anche al Senato le desiderate informazioni.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. In una riunione così cospicua e composta di persone così autorevoli, il vedermi accolto in questa guisa mi commove veramente e non so trovare le parole che occorrono per ringraziare in modo da esprimere ciò che sento nell'animo.

Il Senato, io spero, sarà persuaso che tutti i miei atti saranno sempre informati al desiderio di rendere la nostra Marina quale merita di essere, in virtù degli elementi ottimi che racchiude, cominciando dai marinai e andando fino agli ufficiali de' gradi più elevati.

I fatti che sono successi a Cartagena, cui alludeva l'oratore, che parlò prima di me, sono una dimostrazione evidente che non esagero punto nel tessere questo elogio del personale della flotta. Il racconto dei fatti di Cartagena che mi è chiesto dall'onorevole Musio è semplice; io non ho in mano il rapporto originale

del Vice-ammiraglio Di Brocchetti, comandante della flotta navale in quei luoghi, e per conseguenza mi è impossibile darne lettura; ma posso brevemente spiegare l'avvenuto.

Cartagena era piena di donne, di ragazzi, e di vecchi.

Intanto l'esercito spagnuolo assediava la città, e i proiettili piovevano come grandine nell'interno delle mura; ogni giorno succedevano, per scoppio di bombe o di granate, morti di persone affatto innocenti, le quali non avevano alcuna partecipazione alla difesa della città, nè colpa alcuna degli avvenimenti.

Le squadre presenti nelle acque di Escombreras (rada di Cartagena), si preoccupavano tutte vivamente di questo stato di cose, ma più di tutti il nostro Vice-ammiraglio di Brocchetti. Egli ottenne che fosse stabilito un armistizio, un armistizio di poche ore per poter salvare quegli infelici.

La tregua fu difatti accordata, ma in condizioni poco propizie; l'ora indicata fu la mezzanotte, e il fuoco doveva ricominciare alle quattro. Il luogotenente di vascello De-Amczaga si offrì col vapore *Authion* a penetrare nell'interno del porto e raccogliere tutti quanti i disgraziati che avrebbero avuto fiducia nella bandiera italiana. Egli vi entrò malgrado gli agguati che potevano essere temibili in quell'ora della notte e in quelle parti dove appena può dirsi che esista un Governo qualunque. Egli entrò colla bandiera italiana sventolante dalla poppa e illuminata dal fuoco del bengala: mandò immediatamente messi in tutte le parti della città per annunciare che il salvatore era venuto.

Pare che il prestigio della bandiera italiana fosse potente, perchè malgrado l'ora avanzata e le condizioni cotanto sfavorevoli, molti vennero e si affollarono.

Cinquecento dodici persone, tra vecchi, come dissi, bambini e donne furono salvate in quella circostanza dall'*Authion*.

Nei giorni seguenti non solo l'*Authion*, ma anche le nostre lanciae provenienti da altri bastimenti e guidate dai nostri Ufficiali si prestarono all'opera di salvataggio, e in ultima analisi, quando il giorno 30 (se la memoria non mi fallisce), il Governo di Cartagena annunciò non rimanere in paese se non combattenti, si erano salvate ben 1,212 persone per opera della Marina italiana.

Non mi rimane altro che rendere sentite

grazie al Senato per la cortese accoglienza fattami oltre ogni mio merito.

Senatore MUSIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Permetta onorevole Senatore Musio che io dia prima lettura di un ordine del giorno proposto dall'onorevole Senatore Tabarrini, che era già stato depositato al banco della Presidenza.

« Il Senato del Regno fa plauso alla nobile condotta della squadra navale italiana sulle spiagge di Cartagena, ove onorò la bandiera nazionale con atti coraggiosi di umanità, ed incarica il Ministro della Marina di manifestarle questi suoi sentimenti. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(Appoggiato.)

Essendo appoggiato, lo metto ai voti.

Chi l'approva, voglia alzarsi.

(Approvato all'unanimità.)

La parola è al Senatore Musio.

Senatore MUSIO. Rinunzio alla parola. Io l'avevo chiesta per proporre un ordine del giorno in senso analogo a quello testè votato.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Errante.

Senatore ERRANTE. Nell'ultima Sessione, in occasione della discussione del bilancio della Marina, io ebbi l'onore di richiamare l'attenzione del Ministro della Marina e del Ministro Guardasigilli sui bandi del 1826. Questi bandi sono ancora in vigore, e spesso avviene che si ricorra al Tribunale supremo per applicazione di pene veramente eccessive. Però, siccome in essi sono tali disposizioni che contrastano evidentemente colla mitezza che è già prevalsa in tutti i Codici penali, sebbene talvolta si riconosca che la pena è eccessiva, non c'è alcun rimedio, perchè quella legge esiste tuttora.

Io non darò lettura al Senato che dell'articolo . . . dimostrare a quali sensi è informata . . . legislazione. Nell'articolo 15 è detto:

« Resta proibito a tutti i forzati di contrastare e battersi, non solo nel bagno ed a bordo, ma ben anche altrove, sotto pena d'incorrere nel caso di contravvenzione in una pena corporale, e principalmente nel caso di effusione di sangue o di ferite sarà estensibile a seconda delle circostanze fino alla morte.

» I forzati della branca saranno tenuti a denunziare immediatamente i compagni contravventori, sotto pena dell'aumento di 2 anni di

galera, oltre quell'altra punizione cui si facesse luogo, e per i forzati a vita, sotto quella di un anno di doppia catena, indipendentemente da cento bastonate da ripartirsi in due giorni. »

Come vede il Senato, questo è soltanto un articolo, e dall'insieme di tutta questa legge non traspira se non la stessa eccessività di pene.

In allora dunque richiamai l'attenzione dell'onorevole Ministro della Marina e dell'onorevole Guardasigilli, acciocchè, d'accordo, trovassero modo di provvedere a ciò, o abolendo questi bandi, o sostituendovi un'altra legge, la quale fosse più mite.

Faceva inoltre osservare che vi era un altro grandissimo inconveniente, cioè, che questa legge si applica soltanto ai bagni, i quali esistono nell'antica terra ferma ed a quelli dell'isola di Sardegna: negli altri bagni non c'è questa legge nè queste pene; ed è veramente strano che per i detenuti o i condannati che si trovano in un bagno, o in un altro, vi sia una pena diversa e due eccessi così grandi. Oltre alla durezza, vi è poi una latitudine sconfinata lasciata ai magistrati, cioè a dire ai Tribunali militari. Tutti sanno che la latitudine quanto più è ristretta, tanto è più savia, ove si tratti specialmente di leggi penali.

Ripeto, dunque, la preghiera che ho sporta nell'altra Sessione ai due Ministri. In allora mi si rispose, che si sarebbe presa in considerazione la mia proposta, e che verrebbero fatti gli studi occorrenti, ma la promessa non ebbe nessun effetto. Ora rinnovo la stessa preghiera, e mi lusingo che tanto l'onorevole Ministro della Marina, quanto l'onorevole Guardasigilli, che devono procedere d'accordo nell'abolire questa legge, o nel proporre un'altra, vorranno al più presto possibile far sì che venga tolta di mezzo una legge che veramente è d'altri tempi.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Il Governo non esita un istante ad assicurare l'onorevole Senatore Errante che sarà presa in particolare considerazione la giusta sua proposta.

Non si può porre in dubbio che le penalità sancite dai bandi o regolamenti per i bagni, comunque sieno dirette contro la più triste genia, tuttavolta peccano di tale eccesso e dismisura, che veramente sono indegne di un paese civile, e conviene che loro si sostituisca una legislazione, la quale essendo bene atta-

gliata alle persone per le quali è destinata, e provvedendo ai supremi interessi di ordine nei luoghi di pena, dove non è facile il mantenerlo, tuttavia rispetti i grandi principii di umanità e del diritto penale.

Io non sono punto sorpreso che la promessa che è stata fatta da questo banco da parte del precedente Ministero, al giorno d'oggi non sia ancora stata adempiuta. Non dirò cosa nuova all'onorevole Senatore Errante facendogli osservare che la materia di cui si tratta non è tanto facile come può apparire a prima giunta.

Ricordo che quando il Governo ebbe ad occuparsi della riforma dei due Codici penali militari, l'uno per l'esercito e l'altro per la marina, rivolse pure la sua attenzione alla grave materia dei bandi pei bagni, e interpellava in proposito le persone più competenti e più pratiche; ma le difficoltà che si manifestarono a regolare accomodatamente secondo tutte le esigenze della sicurezza e della giustizia questa parte del diritto, che, bisogna pur riconoscerlo, si scosta moltissimo dalla ordinaria e comune nostra legislazione penale, apparvero così gravi che si dovette allora smetterne il pensiero.

Non pertanto io ritengo che accurati studi su questo argomento siano stati già intrapresi, ed ho l'onore di assicurare il Senato che, d'accordo col mio onorevole Collega della Marina, li farò proseguire, e subito che il Governo sarà in condizione di presentare uno schema di legge in proposito, o al Senato o all'altro ramo di Parlamento, non mancherà di compiere il suo dovere, secondo il desiderio dell'onorevole Senatore Errante.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ERRANTE. Sono soddisfattissimo delle osservazioni fatte e delle dichiarazioni date dall'onorevole Ministro Guardasigilli, e sono certo che si farà di tutto per fare nell'attuale Sessione scomparire questa anomalia. Non mi resta dopo ciò che ringraziare l'onorevole Ministro per la risposta che si è compiaciuto di darmi.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1874.

(V. *Atti del Senato*, N. 27)

PRESIDENTE. Si apra ora la discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina.

Si dà lettura del progetto.

« Articolo unico. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, si passerà alla lettura dei capitoli del bilancio, con la solita avvertenza che, qualora non venga su di essi domandata la parola, s'intenderanno approvati.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

Amministrazione centrale.

1	Ministero (Personale)	355,940	»
2	Ministero (Materiale)	30,000	»
3	Consiglio superiore di marina	79,380	»
		<hr/>	
		465,320	»

PRESIDENTE. Metto ai voti questo totale.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

Armamenti navali.

4	Navi in armamento ed in disponibilità	2,250,000	»
---	---------------------------------------	-----------	---

(Approvato.)

Marina militare.

5	Stato maggiore generale della Regia Marina	2,100,000	»
6	Corpo del Genio navale	231,800	»
7	Commissariato generale della Regia Marina	612,700	»
8	Corpo sanitario militare marittimo	360,500	»
9	Corpo Reale Equipaggi	4,086,784	»
10	Corpo Reale Fanteria Marina	1,130,722	»
11	Pane e viveri	4,457,026	21
12	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione	120,030	»
13	Giornate di cura e materiali d'ospedale	285,200	»
14	Distinzioni onorifiche	75,000	»
(Approvato.)		<u>13,459,762</u>	<u>21</u>

Servizio del materiale.

15	Legnami diversi	650,000	»
16	Canape, cavi, stoppa ed altri materiali	740,000	»
17	Materie grasse e resinose, droghe e colori	500,000	»
18	Macchine, metalli, utensili, ecc.	2,268,000	»
19	Artiglierie e munizioni	632,000	»
20	Carbon fossile ed altri combustibili	1,900,000	»
21	Mercedi agli operai	3,900,000	»
22	Conservazione dei fabbricati	270,000	»
23	Fitto di bacini, scali di alaggio e di locali	12,000	»
24	Riproduzione del naviglio	7,000,000	»
		<u>17,872,000</u>	<u>»</u>

Senatore ACQUA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ACQUA. Non ho creduto prendere la parola nella discussione generale perchè non voleva che sembrasse essere mio intendimento di fare un'opposizione al complesso del bilancio della marina.

Ho domandato perciò la parola sul capitolo *Materiale* per esporre qualche idea su questa importante categoria.

Comincerò dal dire che credo dividere con la generalità del Corpo della Marina la favorevole impressione che fece la nomina del Ministro Saint-Bon, e che io divida in parte le idee del Ministro Saint-Bon, lo posso dimostrare con alcune parole che dissi nell'occasione del bilancio della Marina del 1870, in cui parlando di alcuni dei progetti che formano ora studio del Ministero, esprimeva in quel tempo quasi le stesse opinioni.

Il Ministro ha esposto già le sue idee sulla questione delle stazioni navali. Io credo che il Ministro giustamente voglia limitare fino ad un certo punto la spesa occorrente per mostrare la nostra bandiera all'estero.

Su tal proposito io così diceva nel 1870, ecco le parole:

« Io credo, come diceva benissimo l'onorevole Garaul, che le navi devono mostrare la bandiera dove v'è uno scopo per mostrarla. Quando questo manca, mostrando la bandiera non si fa altro che compromettere la dignità dello Stato, poichè talvolta si difende un diritto immaginario, che non può essere sostenuto con una squadra, non potendosi mandare squadre in tutte le parti del mondo.

» Se occorre, si mandino navi al Giappone ed a Montevideo, ma non credo conveniente mandarne un gran numero, solo per mostrare la bandiera. »

Ho letto queste parole per far vedere che le idee dell'onorevole signor Ministro della Marina, non potevano che giungermi molto gradite.

Tralasciando ora quanto appartiene alla discussione generale, passerò a dire qualche cosa sulla quistione principale che ci occupa in questo capitolo, che tratta del materiale di guerra. Nessun programma di più grande utilità poteva sviluppare l'onorevole Ministro della Marina, che quello di occuparsi della difesa del paese. Tutti i nostri sforzi debbono tendere a questo scopo.

Pel gran prezzo delle navi attuali si esigono grandi studi e grandi talenti, per trovare quali

possono essere questi mezzi di difesa, ed io spero che l'onorevole Ministro Saint-Bon, col suo ingegno saprà trovare appropriate misure, atte a raggiungere questo scopo.

Le misure generali che ha presentato l'onorevole Ministro a questo riguardo, sarebbero due: l'una di alienare parte del naviglio inutile, e l'altra di provvedere piccole navi di natura speciale.

In quanto a quello che riguarda l'alienazione, vi è stata qualche divergenza di opinioni, ma questa non credo sia di grande importanza; però a me è dispiaciuto che i costruttori navali abbiano abbandonato troppo presto il parto del loro ingegno.

Non farò qui la storia del nostro materiale, non parlerò dell'*Affondatore*, non dirò come le corazzate costruite in Francia furono dotate di un lungo sperone che le altre marine giudicarono dannoso, e noi abbiamo sperimentato a Lissa che tali lunghi speroni erano realmente dannosi. Pare a me in generale che il difetto nostro stia nel non vedere abbastanza ciò che fanno gli altri.

Gli'ingegneri adunque in questo progetto di alienazione hanno dato un voto di biasimo ad alcune cannoniere che furono costrutte in questi ultimi anni.

Che io fossi contrario a queste cannoniere lo posso provare colle parole che io dissi all'occasione del bilancio del 1870, per conseguenza sono d'accordo col concetto del signor Ministro, che non debbasi continuare a costruirne. Allora io diceva così:

« Deve costruirsi un'altra di queste cannoniere; ho preso su di me, di sospenderne la costruzione, salvo poi a compiere quelle formalità volute dalla legge. »

In questi ultimi tempi, nell'Inghilterra si costruirono delle cannoniere sistema Staunch, colle quali si credeva di poter combattere colle corazzate. Si domandò il parere di eminenti ufficiali in occasione di un'inchiesta nominata dall'Ammiragliato inglese, e fu risposto che queste cannoniere possono dar da fare alle navi corazzate.

Ma vediamo quali bastimenti possono servire. Io non dico questo per entrare nella questione dei bastimenti da alienare, no, ma solo per far vedere che gli'ingegneri hanno ora abbandonato troppo presto alcune delle loro opere. Aprendo qui, proprio a caso, uno dei libri che ci vengono donati, l'*Italia Economica*, trovo

questo: « Le cannoniere second'ordine *Audace*, *Cappellini*, furono poste sul cantiere coll'idea che potessero servire ad un attacco sopra Venezia. »

Signori, queste furono costrutte tutte dopo.

Io avrei preferito che si fosse detto che queste cannoniere, quantunque disegnate per un attacco sopra Venezia, pure possono servire anche per la difesa dei porti militari.

La diga della Spezia è lunga due chilometri e più, e cannoni su di essa non se ne potranno collocare; perciò mi pare che qualche cannoniera armata di cannoni Armstrong dietro la diga servirebbe benissimo alla difesa del Golfo.

Non dirò altro su questo argomento, è una questione di particolari intorno al numero delle navi che l'onorevole Ministro ha proposto di alienare. È una questione che rimane, dirò, impregiudicata. Ma ho accennato alla questione delle cannoniere unicamente perchè vorrei che quando si costruiscono navi, si guardi bene all'utilità di esse. Si esaminino le costruzioni estere e non dico già che si copino quelle, ma che si procuri di far meglio.

Non mi pare con questo di aver fatto un discorso di opposizione, ma soltanto delle osservazioni che mi vennero in mente alla lettura del libro che citava poc'anzi.

Non posso però fare a meno di dire qualche cosa sull'altra parte del piano del signor Ministro, quella cioè che riguarda l'uso delle navi lancia-torpedini.

Io ora non voglio entrare in discussioni, se siano esse mezzi di difesa o di offesa.

Credo che realmente questa sia questione che possiamo tralasciare, ma è impossibile di non mettere in guardia contro la facilità con la quale si abbandonano dei bastimenti senza darne la vera ragione; questa parola vera mi ricorda che il Ministro disse di amare la verità; e perciò non dubito che egli ci darà tutte le informazioni atte a chiarire la questione. Dunque tornando alla questione delle torpedini e lasciando stare ogni questione te... Io che nel poco tempo che ci vuole per costruire un cotale bastimento, non conviene intraprendere la costruzione di un grosso numero di queste navi; più utile sarebbe fare l'esperienza sopra una che potesse servire di modello alle altre.

Ripeto che vedo con piacere nel banco dei Ministri l'onorevole Saint-Bon; mi sono solo permesso di fare alcune osservazioni che credo opportune su questo importante capitolo.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Davanti ad un Corpo, il quale non è tecnico, è molto difficile che io possa combattere efficacemente alcune delle opinioni che sono state emesse dall'onorevole ammiraglio Acton, ed alle quali io non partecipo. Appunto in previsione di dissensi di questo genere, io non presentai e non sottoporro mai nè all'uno, nè all'altro ramo del Parlamento che progetti i quali abbiano l'approvazione di un numero così grande di ammiragli e di ingegneri, che il Corpo legislativo a cui li presento, non possa avere dubbi di natura tecnica.

È certo che su di una questione tecnica marittima, il Senato non può deliberare con conoscenza di causa, senza che una Commissione si rechi sul luogo per esaminare ed indagare, e si costituisca per così dire in Corte di Giustizia; non può quindi esservi miglior mezzo, a mio avviso, che presentare il parere di un numero considerevole di uomini conosciuti intelligenti della materia, e questa condizione fu soddisfatta per tutti i progetti che io ho avuto l'onore di presentare all'altro ramo del Parlamento, e di cui parlo perchè vi fece allusione l'onorevole Acton.

Quando verrà l'occasione di discutere in questo onorevole Consesso quelle leggi (se io, come spero, avrò l'onore di presentarle anche qui), sarà allora il caso di esaminare più partitamente i pareri di quelle persone tecniche e scendere anche a qualche dettaglio sopra le singole navi.

Solo devo rilevare una parola dell'onorevole Acton a proposito di certe cannoniere che furono disegnate con l'intenzione che servissero per l'Arsenale di Venezia. Il motivo per cui il materiale navale, così presto, dopo il termine della sua costruzione, cessa di essere utile, non dipende in generale da vizio dei piani nel momento in cui sono tracciati, ma dalla sottigliezza del bilancio della Marina che non permette di costruire rapidamente. Così, mentre le costruzioni si fanno, spesso avviene che cessino di essere utili, perchè in questi tempi il progresso scientifico e industriale è tale, che quello che è buono oggi, non lo è più domani.

Così è avvenuto relativamente, non solo al valore intrinseco del materiale, ma anche al valore di circostanza. Le cannoniere, per esempio, cui ha fatto allusione l'onorevole Acton, e di cui egli impedì in parte la costruzione, come

ha asserito, furono certamente disegnate per la presa di Venezia; se dal disegno al varamento del bastimento è passato un tempo così lungo, che l'ammiraglio Acton si sia trovato in condizione di poter sospendere la costruzione, questa è una dimostrazione del fatto che io asserisco, che nei nostri tempi, in vista della lentezza delle costruzioni, in vista della piccola provvigione che è assegnata nel bilancio della Marina, cessa soventi volte l'opportunità della costruzione di un bastimento prima del tempo, sia perchè lo scopo abbia cessato di esistere, sia perchè la scienza ha progredito in tal guisa che i bastimenti non si costruiscono più nel modo che da principio si era stabilito.

Quest'ordine d'idee rende anche ragione al Senato del come avviene che si debba presentare una legge per l'alienazione d'una parte del naviglio. Da trent'anni a questa parte i mutamenti successivi sono stati così rapidi che la storia non registra nulla di uguale; e nei nelle liste di radiazione abbiamo anche delle navi che furono costruite trent'anni fa.

Del resto, il concetto generale che ha presieduto alle proposte di questo genere, che furono presentate all'altro ramo del Parlamento, fu appunto quello di disfarsi delle navi che non hanno utilità, e servirsi delle economie che si ottengono nel cessare di ripararle e del valore loro intrinseco che colla vendita si può realizzare, per supplire a quelle risorse ulteriori che non si trovano nei bilanci ordinari.

Senatore ACTON. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ACTON. Ringrazio l'onorevole signor Ministro delle datemi spiegazioni; non posso però non dichiarare che mi è dispiaciuto la persistenza sua di voler in certo modo allontanare dal Senato le questioni relative ai legni, dicendole questioni tecniche.

Questa idea io non la credo giusta; e per citare un esempio, dirò che in Inghilterra la questione delle torpedini fu precisamente discussa in Parlamento, e quando credessi altrimenti, non vorrei di certo tediare il Senato colle mie parole.

Nel Parlamento inglese in occasione del bilancio della Marina si agitò dunque questa questione, e credo fosse deciso di costruire un piccolo bastimento con velocità di 10 miglia, velocità sufficiente quando si consideri, che tali navi devono esser ferme al momento in cui slanciano la torpedine.

Venendo alle osservazioni del signor Ministro intorno alle cannoniere, parmi che le medesime non rispondano esattamente al vero stato delle cose. Io pure amo quella nuda verità della quale il Ministro si fa propugnatore.

Egli dice che la distanza tra il disegno di un bastimento ed il compimento suo è abbastanza rilevante ed anzi troppa, ma io aggiungo tra il disegno ed il compimento havvi un altro periodo, quello della costruzione. Una casa può essere disegnata e poi non costrutta, ed anche per i bastimenti tra il disegno ed il compimento havvi un periodo intermedio.

Io diceva che questi bastimenti erano stati costrutti dopo l'acquisto della Venezia.

Aggiungerò ancora che le quistioni tecniche si discutono in tutti i Parlamenti, e parmi si faccia lo stesso fra noi, e ricordo di averle vedute trattate nelle nostre discussioni parlamentari, e perciò credo poter sostenere anche dopo il discorso del Ministro, di avere detto al Senato cose non inutili e non estranee all'argomento.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola:

MINISTRO DELLA MARINA. Io non ho mai inteso di negare al Senato il diritto di occuparsi di cose tecniche; quando il Senato avesse intenzione di scendere perfino agli ultimi dettagli, io sono sempre agli ordini suoi; io credo solo che il Senato, ed in generale i Corpi numerosi e non tecnici, si limitano ad esaminare i principii generali da cui dipende una questione tecnica determinata, ma non possono scendere ai minuti dettagli, ai minuti particolari, come quelli se la cannoniera *A*, la cannoniera *B*, sia o non sia tale da doversi alienare. A ogni modo quando anche il Senato avesse questa voglia, e desiderasse rendersi conto da per sé dell'opportunità o meno di alienare un bastimento, non sarebbe mai il caso di fare quella discussione in occasione del bilancio generale della Marina, ma bensì allorchè venisse una legge speciale di alienazione e su quell'articolo speciale che si riferisse a quel tale bastimento; credo per conseguenza che le osservazioni fatte in proposito dall'onorevole ammi-

raglio Acton non abbiano ragione di esistere.

Relativamente all'altra affermazione sulla quale gli piacque di insistere, quella cioè, che la verità non sia intiera nell'affermare che quei bastimenti sono stati costrutti per uno scopo speciale, dirò due cose: in primo luogo, che non mi ricordo di aver mai detto la parola che egli mi attribuisce; non mi ricordo e non credo di averlo fatto; ma quando ciò fosse, avrei fatto bene, perchè effettivamente quei bastimenti furono disegnati e furono ordinati per quegli scopi speciali, e questo, l'ammiraglio Acton, lo sa (*con forza*).

Senatore ACTON. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Acton.

Senatore ACTON. Mi dispiace che il signor Ministro abbia preso con troppo calore questa discussione. Io, quando faceva allusione alla nuda verità, mi riferiva a cose da me conosciute ed a documenti e non poteva minimamente mettere in dubbio la buona fede del signor Ministro, ripeto però che le mie parole non avevano nulla di offensivo.

Aggiungerò anzi che il documento da me citato e dal quale rilevai alcune inesattezze intorno all'epoca della costruzione delle cannoniere, è una pubblicazione del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio che poteva anche essere ignota al Ministro della Marina. Quanto poi alla discussione che il Ministro vuole che abbia luogo in occasione della discussione della legge speciale, anch'io credo che quell'occasione sarà la più adatta a parlarne; ho fatto cenno oggi soltanto di alcune cose principali, perchè essendo degli ufficiali di marina, solo presente, in Senato, ho creduto mio dovere di non rimaner silenzioso, però credo di averlo fatto in modo favorevole pel signor Ministro della Marina, e tale da non giustificare il modo concitato col quale mi ha risposto.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda più la parola, metto ai voti il capitolo *Servizio del materiale* nel totale di L. 17,572,000.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Ora si proseguirà la lettura dei Capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:

Servizi diversi.

25	Scuole di marina	151,266	»
26	Servizio scientifico (Personale)	79,355	»
27	Servizio scientifico (Materiale)	117,400	»
28	Spese di giustizia	41,000	»
29	Spese giuridiche di patrocinio legale	12,000	»
30	Spese diverse pel genio militare	8,000	»
31	Noli, trasporti e missioni	100,000	»
32	Assegnamenti diversi	17,275	»
		<hr/>	
	(Approvato.)	526,296	»
		<hr/>	

Marina mercantile.

33	Corpo delle capitanerie di porto	664,800	»
34	Conservazione dei fabbricati	16,000	»
35	Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto	12,000	»
36	Spese varie per la Marina mercantile	80,000	»
		<hr/>	
	(Approvato.)	772,800	»
		<hr/>	

Spese comuni.

37	Dispacci telegrafici	16,000	»
38	Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	2,178,395	41
39	Casuali	70,000	»
		<hr/>	
	(Approvato.)	2,264,395	41
		<hr/>	

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

40	Maggiori assegnamenti	450	»
41	Assegnamenti di aspettativa e disponibilità .	56,636	»
42	Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia	1,852,459	»
43	Adattamento di un locale ad ufficio di porto nell'Estuario di Venezia	5,000	»
		<hr/>	
	(Approvato.)	1,914,545	»
		<hr/>	

Riepilogo

TITOLO I. — *Spesa ordinaria.*

Amministrazione centrale	465,320	»
Armamenti navali	2,250,000	»
Marina militare	13,459,762	21
Servizio del materiale	17,872,000	»
Servizi diversi	526,296	»
Marina mercantile	772,800	»
Spese comuni	2,264,395	41
	<hr/>	

TITOLO II. — <i>Spesa straordinaria</i>	1,914,545	»
	<hr/>	

Totale 39,525,118 62

(Approvato.)

PRESIDENTE. Il progetto di legge essendo di un solo articolo si rimanda allo squittinio segreto che avrà luogo domani anche per lo stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per 1874, essendosi oggi alcuni Senatori già allontanati dall'Aula.

Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge per l'approvazione del bilancio di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra, già votato dalla Camera dei Deputati, che ha già cominciato la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, il quale è l'ultimo che rimane a discutersi ed a votare; ed io spero che fra due o tre giorni avrò l'onore di presentarlo al Senato. Domando l'urgenza per questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Do atto al signor Presidente del Consiglio della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato ed inviato alla Commissione di Finanza. Se non si fa opposizione, se ne terrà accordata l'urgenza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Con questa presentazione e colla notizia che ho data, credo di aver risposto ad una interrogazione dell'onorevole mio amico Senatore Ferraris, di quest'oggi. Mi rammarico di non essere stato presente ieri, perchè dovei recarmi alla Camera dei Deputati chiamato istantemente per alcune discussioni che vi avevano luogo. Non già che non abbia risposto ottimamente il mio onorevole collega per l'Istruzione Pubblica sopra quell'argomento. Ma siccome egli non conosceva alcuni particolari più recenti, così la sua esposizione dovette essere per necessità incompleta. Ed io credo debito mio, di dare ora al Senato alcuni ulteriori schiarimenti.

Si tratta, o Signori, del pagamento in oro all'estero delle cedole non solo del Debito Pubblico, ma anche di altri nostri titoli; e bene a ragione l'onorevole Ferraris richiamava l'attenzione vostra sopra questo punto, perchè la gravità dell'aggio dell'oro carica il nostro bilancio, come avete potuto vedere ieri nella discussione, di una somma assai rilevante.

L'onorevole mio collega Scialoja espose quanto era stato fatto fino dai primordi, fino

dall'epoca in cui egli stesso reggeva il Ministero delle Finanze, nè io mi intratterrò più oltre sopra questo punto, sia perchè egli ha detto meglio di me come le cose veramente stavano, sia perchè chi amasse di aver maggiori ragguagli non avrebbe che a consultare la relazione del Tesoro per la parte anteriore all'anno 1870, a pagina 516, e per ciò che riguarda l'anno 1871, la relazione relativa a pagina 8.

Nel 1872 continuando a dubitarsi che le cedole presentate a Parigi non appartenessero tutte a sudditi esteri o a stabilimenti aventi la loro sede fuori d'Italia, è stato richiesto che il certificato di visione dei titoli che devono rilasciare i regi Agenti all'estero, e senza il quale non si pagano le cedole, fosse accompagnato da una distinta, o *bordereau* dei titoli medesimi.

Questa distinta si trasmetteva poi in copia alla Direzione generale del Debito Pubblico e a quella del Tesoro in Italia, affine di poter fare gli opportuni riscontri.

Ma anche questo espediente non parve sufficiente. E scbbene noi abbiamo ragione di credere che i titoli della nostra rendita da qualche anno in qua sieno tornati piuttosto in Italia di quello che dall'Italia siano andati all'estero, non di meno si ebbe un aumento nei pagamenti delle cedole fatti all'estero, perchè la somma pagata in oro a Parigi, ad Amsterdam, a Berlino, ad Amburgo, a Pietroburgo è andata crescendo.

Questo aumento, per verità, non è stato grandissimo, pure accusa sempre una nuova trasmissione dall'Italia all'estero di questi titoli, trasmissione che, come ognuno vede, è motivata da una tentazione fortissima, quale è quella di guadagnare la differenza fra l'aggio dell'oro e della carta.

Nel 1873, un Decreto del mio antecessore del 10 febbraio, dichiarava che l'invio di cartelle all'estero per riscuotere le cedole era contrario all'interesse dello Stato, e quindi inibiva agli istituti bancarii di emissione di fare tali invii. Ma, lo ripeto, anche questo mezzo, non poteva impedirne le maggiori spedizioni.

Io ho creduto di fare un passo ulteriore in questa materia. Prima però ci ho molto riflettuto, perchè, confesso, che toccare alle cose che si riferiscono al credito, mi pare assai pericoloso, e spesso i vantaggi che si ritraggono sono inferiori agli inconvenienti morali che ne-

possono risultare. Nondimeno, dopo avere consultato anche uomini autorevoli e competenti nella materia, tanto all'interno, quanto all'estero, mi sono risolto ad aggiungere un nuovo freno a quelli che erano già stati escogitati.

Ho detto più sopra che non si pagano all'estero cedole in oro, se non dietro visione dei titoli, fatta o dai regi Agenti, oppure da case bancarie, presso cui i titoli sono stati depositati. Le cedole che si presentano alla riscossione, sono accompagnate da un *bordercau* o dalla distinta che indica tutti quanti i titoli che sono stati esaminati, e che viene firmata o dai regi Agenti all'estero, o dalle case bancarie, presso cui i titoli erano stati depositati e riscontrati da Delegati del Governo.

Ora io ho prescritto, che cominciando dal pagamento che si verificherà il 1-gennaio 1874, i *bordercaux* portino a stampa una dichiarazione giurata, che le cedole e le relative cartelle sopra indicate appartengono a persone non italiane, e che nelle cedole e cartelle medesime non hanno alcun interesse diretto od indiretto sudditi italiani, nè stabilimenti di credito e società residenti in Italia. Tale dichiarazione viene firmata dal presentatore.

La forma del giuramento applicata in alcuni casi di finanza per distinguere i sudditi dagli stranieri, come voi ben sapete, o Signori, non è affatto nuova. Essa è in uso in Inghilterra rispetto all'*income-tax*, ed è conosciuta sotto il termine di *affidavit*. Io adunque ho potuto fondarmi sopra esempi autorevoli e da lungo tempo praticati, e debbo soggiungere che le comunicazioni che ho avuto da case bancarie estere rispettabilissime, mi mostrano che questa disposizione, lungi dal fare cattiva impressione, è stata riconosciuta come opportuna ed utile.

Non dico che possa essere un impedimento assoluto; sarebbe utopia lo sperarlo. Ma certamente sarà un freno nuovo aggiunto agli altri che sono stabiliti, avvegnachè io non ho inteso con questo provvedimento di uscire dalla via nella quale i miei predecessori si erano messi, nè modificare, dirò così, la giurisprudenza che avevano adottata, al fine di non turbare il credito italiano al di fuori.

Quando la notizia della introduzione dello *affidavit* è stata comunicata, al solito vi è chi ne ha approfittato per spargere voci di allarme e a Parigi vi è stato un piccolo movimento di ribasso.

Ma poi, chiarita la cosa, dalle comunicazioni che ricevo quotidianamente, mi consta che non ha fatto cattiva impressione, e la nostra rendita ha ripreso quel movimento ascendente che io mi auguro possa continuare e svolgersi viemaggiormente.

Dando questa notizia al Senato ho creduto di corrispondere all'invito che mi faceva col suo ordine del giorno di ieri, e all'interrogazione dell'onorevole Senatore Ferraris in occasione della discussione del bilancio del Ministero delle Finanze.

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FERRARIS. Se avessi saputo che l'onorevole signor Presidente del Consiglio dei Ministri doveva allontanarsi dal Senato, io mi sarei fatto un dovere di andare subito a ragguagliare lui come ho ragguagliato l'onorevole suo collega dell'Istruzione Pubblica, che sostenne la discussione in sua assenza, intorno alle osservazioni che intendeva presentare al Senato.

Ciò dico unicamente per sincerarmi che indipendentemente dal valore della persona che rappresentava il Ministro delle Finanze, io non ho creduto di portare quelle osservazioni in un momento in cui mancasse una persona ancor più autorevole per la specialità del Dicastero che regge, per dare le spiegazioni che io desideravo.

Premetto questa dichiarazione che tende unicamente a sincerare, e la condotta di chi aveva l'onore di presentare quella mozione, e anche, se fosse possibile, del Senato che aveva la benignità di approvarla.

Io non entrero ora maggiormente nell'argomento, perchè avrei molte cose a dire; mi compiaccio però nel vedere la sollecitudine con cui il Governo del Re procede in questo argomento; ma appunto per le considerazioni che ripetutamente io esponeva nella seduta di ieri, e di cui riconosco la perfetta giustezza ancora attualmente, ritengo che la quistione del credito pubblico è cosa così delicata che qualche volta anche una discussione può produrre più male di quello che farebbe una misura energica e radicale, come quella, che già sostenni altra volta, e ieri esposi al Senato.

Io dunque mi terrò pago di queste dichiarazioni, premessa la riserva, che effettivamente quando dovessimo entrare in una discussione più ampia, io avrei altre considerazioni da

sottoporre al Senato e all'onorevole signor Ministro delle Finanze.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non poteva certamente dubitare di quello che l'onorevole Senatore Ferraris ha detto rispetto al momento che scelse per la sua interrogazione, ma avendo sentito che ieri fu fatta questa mozione ed era stata seguita da un ordine del giorno del Senato, ho creduto mio dovere di dare alcuni schiarimenti sullo stato delle cose.

Non entrerò neppure io in una discussione

sul grave argomento. Mi preme però di assicurare il Senato, e col Senato il Paese e gli stranieri, che noi teniamo fermamente a mantenere in tutta la loro integrità ed esattezza gl'impegni che abbiamo assunti.

Voci. Bene.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è esaurito.

Non potendosi, per mancanza di Senatori, procedere allo squittinio segreto del bilancio discusso oggi, viene rimesso al principio della seduta di domani.

Domani si terrà seduta pubblica alle ore 2.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4).